

IL CONGRESSO DI RIMINI

ROMA. Il documento di programmazione (Dpef) del governo con quel 2,5% d'inflazione per il '97 è sempre al centro delle polemiche. Il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani getta acqua sul fuoco e precisa: il Dpef «sconta» che i contratti già fatti per il '97 diano il 3%; per quelli da fare non vale che «chi prima arriva meglio alloggia», e quindi il problema del 2,5% «va risolto in via negoziale», tra le parti in sede di contrattazione. Ma per il vicesegretario della Cgil Epifani questa strada non è percorribile perché la Confindustria sulla differenza fra 2,5 e 3% non è disposta a trattare. Il suo collega della Cisl Moresse insiste sul blocco delle tariffe e sul monitoraggio dei prezzi. Nella Uil, Musi chiede al governo «garanzie» su come controllare le dinamiche inflazionistiche.

E il ministro del Lavoro, che oggi a Rimini rappresenta il governo all'apertura del congresso della Cgil? Tiziano Treu ha annunciato che la prima iniziativa dell'Esecutivo sull'occupazione, in questo mese di luglio consiste nell'apertura di quattro tavoli di confronto con le parti sociali (infrastrutture, mercato del lavoro, formazione, patti territoriali nelle aree di crisi). E in questa intervista entra nel vivo della polemica.

Come vede il ministro del Lavoro il contrasto sulla politica economica tra il governo e la Cgil?

Il governo è stato molto compatto sulla scelta di una manovra che rappresenta il minimo indispensabile per entrare in Europa, obiettivo fondamentale anche per i lavoratori. Del resto ha respinto la tentazione di essere più restrittivo, sarebbe stato pericoloso per l'economia. Comunque il governo governa, le forze sociali dicono al loro. La ripartizione della manovra, un terzo dalle entrate e due terzi dai risparmi sulla spesa mi sembra tollerabile. Rientra nella logica della Finanziaria '96, secondo la quale la maggior parte degli interventi deve operare sulla spesa pubblica in quanto è insopportabile accrescere la pressione fiscale. Certamente si potrà fare più nella lotta contro l'evasione; però questo è un obiettivo, non si può contabilizzare in una legge di Bilancio. Ci servirà nel prossimo futuro. E la stessa previsione del 2,5% per l'inflazione del '97 è fatta per ottenere più presto possibili risparmi sul fronte degli interessi sul debito pubblico, e quindi per salvare l'essenza dell'attesa sociale che giustamente i sindacati ritengono non si possa ulteriormente comprimere. Entrambi i punti vanno in una direzione che interessa il sindacato: evitare sia l'aumento delle tasse, sia i tagli alla spesa sociale.

Eppure la Cgil non è d'accordo. Invece la Cisl appare più benevola verso le scelte del governo. C'è un filo diretto fra Sergio D'Antoni e Tiziano Treu?

Caso mai il filo diretto ci sarebbe con Ciampi e con i ministri del Pds che

L'INFLAZIONE E IL COSTO DEL LAVORO

Il 1995 è stato un anno d'oro per le imprese italiane, favorite da salari bassi e prezzi sostenuti. In un quadro internazionale in cui per la prima volta dal dopoguerra il costo del lavoro per unità di prodotto (clup) ha seguito una prolungata tendenza discendente, le imprese hanno così macinato utili record.

PAESE	INFLAZIONE (%)		CLUP (%)	
	1994	1995	1994	1995
ITALIA	+3,9	+5,4	-2,7	-4,3
Stati Uniti	+2,6	+2,8	-1,3	-0,6
Giappone	+0,7	-0,1	-0,3	-2,0
Germania	+2,7	+1,8	-6,1	+1,1
Francia	+1,7	+1,8	-5,9	-1,7
Gran Bretagna	+2,5	+3,4	0,0	+3,3
Canada	+0,2	+2,2	-1,8	-0,4
Belgio	+2,4	+1,5	-1,5	-0,3
Paesi Bassi	+2,8	+1,9	-4,4	-5,3
Svezia	+2,2	+2,5	-0,6	-0,7
Svizzera	+0,9	+1,8	-5,7	-2,7
Media	+2,2	+2,2	-2,1	-0,8

Fonte: AGI/Banca per i Regolamenti Internazionali

Cipolletta: «Tagli alle pensioni»

Confindustria vuole una Finanziaria '97 con tagli alla spesa per la sanità, le pensioni, gli stipendi e i trasferimenti alle imprese. «Dobbiamo riprendere la strada del controllo economico - ha dichiarato il direttore generale Innocenzo Cipolletta a margine di un convegno - che ha un solo obiettivo: l'Europa. E per raggiungerlo dobbiamo introdurre modifiche nella nostra finanza pubblica». Per Confindustria, questo significa «ridurre la spesa pubblica, un intervento che crea problemi al sindacato e a quei partiti che hanno vissuto e hanno acquisito consenso sulla spesa pubblica. Tutto questo è comprensibile, ma non c'è alternativa ai tagli alla sanità, alle pensioni, ai stipendi e ai trasferimenti alle imprese. Chi dice che i tagli non si possono fare, dice una bugia».

**Nessun diktat sul 2,5%
Il governo alla Cgil: basta trattare**

Messaggi del governo alla Cgil che apre il suo congresso contestandolo su alcune scelte di politica economica per il '97 come la ripartizione della manovra e l'inflazione programmata. Bersani (Industria) fa sapere che il 2,5% non dovrà incidere sui contratti già conclusi, e su quelli da fare saranno le parti che contrattano a decidere. In questa intervista Treu (Lavoro) sostiene la stessa tesi, e smentisce che i 21.000 miliardi del '97 verranno da tagli allo stato sociale.

RAUL WITTENBERG

hanno votato compatti il Dpef. Battute a parte, ribadisco che il contrasto non deve essere ritenuto insuperabile. Si tratti del tasso programmato d'inflazione o della questione contrattuale. Governo e sindacati hanno sempre discusso di queste cose, continueranno a discuterle governo e sindacati. Se nel '97 risulterà che l'inflazione non è del 2,5 ma 2,7% ne terremo conto. Anche D'Antoni ha fatto dichiarazioni pragmatiche, il 2,5% non è una camicia di forza.

Due terzi di risparmi, lei dice, una cosa tollerabile. Ma dove si trovano 21.200 miliardi? La Cgil sostiene che significa colpire sanità e pensioni, tagliare sullo stato so-

MARCO VALERIANI

quei delegati che si ritrovano perfettamente a loro agio nello slogan dell'edizione '96: «Il lavoro a congresso».

E ancora l'arte, questa volta i pittori e gli scultori del '900, sarà la protagonista assoluta della mostra che il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, inaugurerà questa sera, ore 19, alla sala delle Colonne di Rimini con accanto il sindaco Giuseppe Chicchi.

Il sindacato ha allestito una rassegna di 49 opere che coprono un arco di tempo che va dagli anni '30 fino ai nostri giorni. Esperti e semplici appassionati potranno riconoscerli il «Tirreno» di Virgilio Ghirghelli, datato 1928, o «Il lavoro» di Tato del 1930. E ancora «creature» di Migneco, Nobile, Attardi, Mirabella, Cavicchioni, Lippi, Leonorini, Mancini, Sotgiu. Accanto ad esse, ma questa volta organizzate in Fiera (da oggi e fino al 5 luglio, chiusura dell'assise), le fotografie di Uliano Lucas. Le sue immagini delineano una nuova mappa delle città, la «fuoriuscita dal disegno tradizionale del retroterra economico-sociale, il nuovo rapporto tra soggettività e lavoro».



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

L'INTERVENTO

Costruiamo il futuro dell'Italia che lavora

ALFIERO GRANDI

C'È ATTESA per il congresso della Cgil che si apre oggi a Rimini. I cambiamenti avvenuti dal congresso del '91 sono impressionanti. Allora Craxi era capo del governo. Oggi c'è una maggioranza politica che comprende Rifondazione e in cui il Pds ha un ruolo importante di governo. Anche la Cgil è cambiata. Le correnti legate ai partiti sono state sciolte nel '92 grazie, anzitutto, all'iniziativa di Trentin e non c'è ragione di rimpiangerle. Il Pds, per parte sua, farà il possibile perché non si ritorni al passato, neppure sotto mentite spoglie. L'autonomia del sindacato, e della Cgil in particolare, è fuori discussione. Questa posizione netta consente di riflettere senza ambiguità sulla classica formula di comportamento del sindacato: giudicheremo il governo dai fatti. È il minimo indispensabile, ma forse non basta più e non solo perché sono comparse nelle confederazioni delle tentazioni a fare politica in prima persona, fino a vagheggiare di farsi partito. Forse in questa espressione c'è un limite difensivo, quasi di attesa, che non basta più. Poiché i ruoli del governo e delle parti sociali sono ormai distinti e l'autonomia del sindacato è fuori discussione, il sindacato è chiamato a dare un contributo coraggioso, di proposta sul futuro della società italiana. La vittoria del centro-sinistra con l'appoggio indispensabile di Rifondazione, offre all'Italia una grande occasione per guidare la crisi - tutt'altro che risolta - verso un approdo sociale e politico positivo. È verso questa ambizione di governo dei processi, di riprogettazione della società, e non solo di presa d'atto di ciò che vogliono i mercati, che può e deve indirizzarsi un contributo fortemente autonomo del sindacato. Per questo l'attesa è forte verso il congresso della Cgil, a partire dalla introduzione di Sergio Cofferati. C'è bisogno di offrire una prospettiva a chi, come il mondo del lavoro dipendente, ha pagato i prezzi più pesanti nella crisi, in termini di minore occupazione, di caduta del potere d'acquisto e, soprattutto, di peggioramento nella condizione di lavoro e sociale. Un'inchiesta ha rivelato che tra i giovani fare l'operaio è un'aspettativa per pochi. Non c'è da meravigliarsi perché perfino la considerazione sociale, oltre che il resto, è ai minimi storici per chi lavora duro. Occorre indicare un futuro diverso che dia speranze a chi lavora, a chi vuole lavorare, a chi ha perso il lavoro. Ridare fiducia all'Italia nel futuro è stata la parola d'ordine vincente dell'Ulivo e questo è importante, soprattutto per i giovani e in particolare nel Sud. Il contributo di identità e di proposta della Cgil in questa direzione è insostituibile, in-

sieme a quello di Cisl e Uil. Migliorare le leggi finanziarie non basta più, al di là dei mutamenti pure necessari e che vanno introdotti, su richiesta del mondo del lavoro. Si tratta di aggredire la struttura dei problemi, cosa che si può fare con un governo che deve durare cinque anni. Anzitutto investendo nel tempo risorse crescenti per istruire, formare e qualificare la forza lavoro, come condizione per costruire la sua autonomia e per non averne l'esclusione al primo giro di boa tecnologico. Poi occorre cogliere la sfida dei mercati puntando sulla ricerca e le sue applicazioni nei processi produttivi e nei servizi, tanto più che in futuro la svalutazione come carburante della capacità di competere non ci sarà più. Né si può pensare che i lavoratori daranno la loro collaborazione intelligente di fronte al tentativo di limare uno 0,5% di aumento contrattuale, peraltro dovuto.

È MATURA l'esigenza di aprire una stagione di costruzione di strumenti forti di partecipazione nei luoghi di lavoro. Le stesse privatizzazioni sono l'occasione per porre un problema di maggiore democrazia nel sistema di relazioni sindacali, ma è così anche per l'avvio della previdenza integrativa. Occorre scegliere. O le imprese decidono da sole, oppure scommettono sulla codecisione come punto di incontro tra due soggetti effettivamente autonomi. Valorizzazione, partecipazione, riconoscimento sociale del lavoro non sono obiettivi rinviabili. Nel quadro di un rilancio dell'obiettivo della piena occupazione va posta la riduzione dell'orario di lavoro sia per ottenere misure politiche di sostegno, sia per rendere coerente la contrattazione a partire dai prossimi rinnovi nazionali. In questa direzione la prospettiva unitaria tra Cgil, Cisl e Uil ha un ruolo importante anche per evitare che si riaprono vecchie ferite. Questa prospettiva sarà forte se si risolverà il problema della certezza di regole democratiche nel rapporto tra sindacati e lavoratori e nella formazione delle decisioni nel sindacato. La legge di iniziativa popolare della Cgil sulla rappresentanza, tuttora in discussione in Parlamento, potrebbe contribuire alla riforma che non è stata realizzata nella trascorsa legislatura. Carattere programmatico del sindacato e certezza di regole democratiche possono rimettere in moto il processo unitario che deve porsi l'obiettivo di ricomprendere almeno tutte le attuali organizzazioni confederali. Compagnie e compagni riuniti a Rimini, buon lavoro. L'Italia e il mondo del lavoro hanno bisogno della vostra intelligenza e della vostra passione.

Mostre, concerti in piazza ed efficiente organizzazione per delegati e ospiti
Riviera, la grande festa è pronta



Contrasto

In arrivo tra gli ospiti c'è anche la Cisl

ROMA. Per la prima volta nella storia dei rapporti sindacali una delegazione della Cisl, sindacato tradizionalmente vicino alla destra, sarà presente al congresso della Cgil. La delegazione sarà guidata dal segretario generale Cisl, Mauro Nobilia. La «svolta» diplomatica tra le due organizzazioni si è resa esplicita nei giorni scorsi quando, sempre per la prima volta, il segretario generale Cgil, Sergio Cofferati, ha concesso un'intervista alla rivista della Cisl *Meta sociale*, pubblicata nell'ultimo numero. Inoltre, sempre per la prima volta, parteciperà al congresso anche l'Alfi-Cio, la più potente confederazione sindacale statunitense. In totale le organizzazioni internazionali presenti a Rimini saranno sette: il Bit (ufficio internazionale del lavoro), il Ces (Confederazione europea), la Cisa (sindacati arabi), la Cisl (Confederazione internazionale dei sindacati liberi), il Csc (Comitato consultivo sindacale), il Ciosl (sindacati latinoamericani) e l'Ustma (sindacati maghrebini).

In un film l'omaggio a Lama

Si aprirà con un filmato «In ricordo di Luciano Lama», questo il titolo, il tredicesimo congresso della Cgil di Rimini. In ventiquattro minuti gli autori dell'opera, Pasquale Casella e Furio Angioletta, hanno raccolto, scegliendo tra il materiale d'archivio della Rai, di Telemontecarlo e dell'Archivio storico del movimento operaio, le più significative dichiarazioni pubbliche, le interviste ed i comizi del leader sindacale e della sinistra recentemente scomparso. Ne esce, direttamente raccontata da uno dei maggiori protagonisti delle lotte e delle coraggiose scelte del sindacato italiano, la storia della crescita democratica del nostro paese. Un ricordo toccante, quindi, di una vita spesa tutta al servizio della causa del mondo del lavoro.

l'Unità
Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
Marco Demarco
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)
L'Unità Società Editrice de l'Unità S.p.a.
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio di Amministrazione:
Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco
Marco Frittelli, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia
Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Montaldo
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo
Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo
Direttore generale:
Nedo Antoniotti
Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 6113401, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscrit. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555
Certificato n. 2948 del 14/12/1995